

PRIMA DELLA SCALA

Niente politici, riflettori puntati sugli abiti delle dame nel foyer

di PAOLA BULBARELLI

■ Se a sentire *Madama Butterfly* alla Scala, tornata nella sua versione originale dopo 112 anni, ci fossero stati dei politici italiani erano di quelli che non contano nulla. In un momento critico come quello che sta attraversando il Paese, chi fosse venuto alla prima del Piermarini avrebbe confermato al popolo la sua nullafacenza. Stanno lavorando, loro. Così, palco reale, fiorito di fiori di pesco, svuotato: no Sergio Mattarella, no Pietro Grasso, no Dario Franceschini, no Pier Carlo Padoan.

La protesta dei centri sociali al grido di «lotta dura, senza paura», scandito a suon di tamburi e fischietti, era al massimo rivolto a Beppe Sala, sindaco di Milano, o a Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, che hanno salvato la faccia alle istituzioni.

TRUCCO E PARRUCCO

Per il resto una Scala come da copione. Belle signore da giorni impegnate nella scelta dei vestiti, dei gioielli, del trucco e parrucco. Signori per lo più in smoking, anche se il dress code della prima li vorrebbe in frac e papillon bianco.

Rispetta il galateo scaligero il bianco abito di Carla Fracci, colorato da una im-



ROSSO FUOCO Lo chef Carlo Cracco insieme con la moglie Rosa

portante collana di corallo che orna pure il grande pettine spagnolescente che le trattiene lo chignon. Ma il bianco, tinta d'eccellenza, finisce lì per lasciare il posto ad altri toni comunque teatrali. Laura Morino Teso in velluto nero e sciarpa celeste, Iole Cisnetto in pizzo nero e azzurro, Edda Urbani in verde, Silvana Fiolini

in bianco e nero, Maria Luisa Celoria in blu e bordeaux.

Tutte firmate Lella Curiel, la stilista che da decenni veste la prima, anch'ella alla Scala (in un abito ricamato che ricorda un tappeto Samarcanda) con la figlia Gil (in velluto rosso rubino). «Questa rappresenta la mia quarantesima prima»,



VELLUTO NERO Laura Morino Teso, organizzatrice di eventi

racconta Curiel, «la prima volta fu la *Medea* di Maria Callas, un'emozione unica, da pelle d'oca. Non amo Giacomo Puccini, ho più cultura sulle opere più strutturate, meno romantiche. Mi piacciono Wolfgang Amadeus Mozart, Richard Wagner, Ludwig van Beethoven, Giuseppe Verdi, è un'altra musica». Altra fe-

delissima della prima, Gabriella Dompè arriva al braccio di Alfonso Signorini coperto da un ampio tabarro rosso, fighissimo, comprato a Cortina da Daniela Kraler. «Ho scelto un abito nero e oro di Oscar de la Renta, stilista cosmopolita» spiega Gabriella Dompè. «Il disegno a ramage s'ispira al Giappone e ai moti-

vi della livrea della farfalla monarca. Penso che l'abito che s'indossa alla prima debba raccontare il tema dell'opera che si va a vedere». Prima «prima» per lo chef Carlo Cracco e la moglie Rosa, così come per l'ex re di Spagna Juan Carlos. Ormai degli habitués Giorgio Squinzi e il finanziere Francesco Micheli.

DIRETTA A SAN VITTORE

Ma la vera prima, quella più selettiva è quella a San Vittore. Centotrenta posti super riservati per pochi eletti. «Quest'anno *Madama Butterfly* è a San Vittore», dice la giornalista Lina Sottis, «per la quarta volta la diretta della prima scaligera, iniziata con l'associazione Quartieri Tranquilli, unisce reclusi e istituzioni nel Panottico. Fra loro anche il presidente della Cassazione Giovanni Canzio. Al dopo-San Vittore il risotto della Libera scuola cucina», ovvero il risotto preparato dalle detenute.

Ad ascoltare incantati, accanto ai 40 detenuti, anche Lella Ravasi, Lucio Nardi, che dirige il coro dei magistrati e che ha già cantato a San Vittore, Cipriana Verdelli, moglie di Carlo, direttore Rai, e Gloria Manzelli, direttore di San Vittore che ha fortemente voluto che questo progetto andasse in porto.